



L'Unità

Sportline di



Schumi-Barrichello accoppiata trionfale

McLaren ko, dominio Ferrari in Australia



MAURIZIO COLANTONI

MELBOURNE Il colore rosso domina ai piedi di Melbourne. Lì, come successo l'anno scorso ad Irvine, la Ferrari ha trionfato. Schumacher ha vinto, urlando la sua rabbia, spazzando via i ricordi del pauroso incidente di Silverstone. Era lontano dal mondiale un secolo, soprattutto psicologicamente. Nervoso durante i test, impreciso nelle manovre. E per quello Schumi - un mix di voglia e nevrosi - solo una grande impresa avrebbe potuto svegliarlo dall'incubo. La Ferrari ha vinto, stravinto dal punto di vista del risultato perché sul podio ha piazzato anche il brasiliano Barrichello e con lui la quarantasettesima doppietta della Rossa nella storia. L'Australia insomma porta bene alla Rossa mentre è da dimenticare per la McLaren. Mika Hakkinen e David Coulthard, uno

dopo l'altro, per problemi al motore, sono usciti di scena (12° giro per lo scozzese e 19° per il campione del mondo) dopo una partenza stratosferica delle Freccie d'Argento. Il sogno di Ron Dennis è durato una ventina di giri, poi, il pensiero è andato al prossimo Gp del Brasile. Un'altra gara arroventata dal caldo, quello che i propulsori Mercedes oggi sembrano soffrire.

Ancora una gara a due volti. Partita in seconda fila la Ferrari con Schumacher e Barrichello retrocesso alle spalle di Frenzen, non riesce a prendere la scia della McLaren. Dopo la prima curva Hakkinen volava seguito da Coulthard. In due giri il finlandese aveva accumulato oltre due secondi di vantaggio su Schumacher. Il destino della gara d'Australia sembrava già segnato. Allungavano le due McLaren, poi una carambola che ha coinvolto della Rosa (Arrows) e Irvine (Jaguar) ha fatto en-

trare in pista la safety-car. Schumacher s'avvicina a Hakkinen e Coulthard, i motori delle due McLaren si surriscaldano e succede il fattaccio. Nuvola di fumo prima per Coulthard, poi per Hakkinen: la McLaren è fuori; la Ferrari al comando. Poi i pit stop perfetti (Schumi al 30° passaggio), anche un cambio di strategia di Barrichello (due pit uno al 34° e l'altro al 46° giro perché in marcia su Frenzen, poi ritirato) hanno permesso alla Ferrari di fare primo e secondo alla prima gara dell'anno. «Questa volta ci siamo», si urla in Ferrari, mentre sull'altra sponda (McLaren) si lamentano per la scelta di tenere così tanto in pista la safety-car. «Abbiamo un potenziale tale che possiamo scendere ancora di un secondo», dice a caldo Luca Badoer, ingegnere responsabile della macchina di Schumi. «Sono stracontra di avere una macchina così - è stato il

commento di Schumi - ma sono soprattutto felice perché so che abbiamo lavorato per raggiungerla». Non è un episodio, insomma. Schumi vincerà ancora, «perché la macchina c'è».

Primo Schumi, grande con la sua vittoria numero 36 che lo avvicina sempre di più alle 41 del mitico Ayrton Senna. «Erano cinque anni che qui in Australia inseguivo questo risultato e appena mi sono seduto su questa macchina ho capito che questa poteva essere la volta buona. La F1-2000 ha un potenziale enorme ed è talmente veloce che voi non potete neppure immaginare. Guidarla è un divertimento incredibile. Non potevo aspettarmi niente di più, mi sento supermotivato». Secondo Barrichello, bravo a guidare una vettura competitiva e ad integrarsi in un ambiente nuovo, difficile. È la terza volta in vita sua che sale sul secondo gradino del podio, gli

successi nel '95 in Canada con la Jordan (primo Alesi) e nel '97 a Montecarlo (primo Schumacher). «Tudo fantastico - dice il pilota paulista - non ho mai provato una sensazione analoga. Questa macchina è fantastica, è tutto fantastico. La Ferrari è una squadra straordinaria. Sono emozionato e ho questa certezza: lo sarò sempre di più in questa stagione». L'unico rammarico per Rubens è quello di aver sbagliato la partenza: «Mi ha condizionato in gara, mi ha cambiato la strategia. Avrei potuto stare dietro a Michael, invece Frenzen mi ha frenato per quasi metà della corsa. Tra due settimane si corre in Brasile. A casa di Rubens, sul difficile e tortuoso circuito di San Paolo, Schumacher li potrebbe cedere il passo, Barrichello sorride e sussurra un «magari...». La stagione è iniziata ora, lui è ragazzo onesto, ma ad una vittoria in Brasile ci pensava serio.

PIT-LANE

Montezemolo «La dedico ad Agnelli»

«Voglio dedicare questa vittoria all'Avvocato Gianni Agnelli, che compie gli anni. Senza di lui e la Fiat la Ferrari non sarebbe arrivata a questi vertici», dice il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. «È una vittoria molto importante - continua Montezemolo - ottenuta in questa sfida tecnologica contro i più grandi costruttori del mondo. Complimenti ai piloti. A Jean Todt, ai tecnici ai meccanici e al mio ringraziamento particolare per aver messo Schumacher e Barrichello in condizione di far vincere alla Ferrari il primo Gp del 2000».

McLaren arrabbiata e molto polemica

Sedici a zero nella classifica costruttori e inizia la riflessione della McLaren. David Coulthard, senza tanti giri di parole, si è detto «preoccupato e arrabbiato». Mika Hakkinen «dispiaciuto ma anche preoccupato». Ron Dennis (con giri di parole) «comprendibilmente dispiaciuto» mentre Norbert Haug si è limitato a dire: «Abbiamo avuto lo stesso problema ai due motori: una perdita di pressione nel sistema idraulico delle valvole pneumatiche. Dobbiamo concentrarci per risolverlo rapidamente. Non solo per essere più veloci ma anche per finire le gare».

«Fisico» quinto Benetton soddisfatta

Il Duemila è cominciato bene per la Benetton. Il quinto posto di Fisichella, con i primi 2 punti mondiali, e l'8° di Wurzhanno pienamente soddisfatto il team. Il pilota romano ha sbagliato la partenza, ma poi senza forzare ha recuperato. «È un buon modo - dice Fisichella - di cominciare la stagione».

Bmw sul podio dopo 17 anni

Non poteva esser certo il ritorno in F1 più positivo per i motori Bmw, che hanno spinto la Williams di Ralf Schumacher fino al podio del Gp d'Australia. La Bmw ritorna in F1 dopo 17 anni: «Questa è una partenza da sogno in F1», ha commentato Gerhard Berger, direttore sportivo della casa tedesca.

Salo squalificato Zonta va a punti

La giuria del Gp d'Australia ha squalificato il finlandese Mika Salo, che si era classificato al sesto posto. La squalifica è dovuta alla conformazione ritenuta non regolamentare dell'ala anteriore della sua Sauber-Ferrari. Al sesto posto della classifica sale il brasiliano Ricardo Zonta (Bar) che per la prima volta nella sua carriera va a punti.

Ralf è terzo, festa in famiglia sul podio

Ride la famiglia Schumacher. Non bastava Michael, ora ci si è messo anche Ralf a salire sul podio. Ieri, con la sua Williams, il fratello del Re ha trovato un nuovo terzo posto. Così per la seconda volta nella storia della F1 Ralf-Michael salgono insieme sui tre scalini della vittoria. Un vero primato. Ma com'è la sua storia? Travagliata, divisa in due fasi. Si va dalla prima, quella del pilota criticato, poco docile, burbero; alla seconda più quieta e che mostra un Baby Schumacher concentrato, veloce e saggio. Comunque il passato di Ralf è a tratti nebuloso e sempre per colpa della sua irruenza... costata cara anche al fratello Michael (lo fece finire fuori alla prima curva) durante del Gp del Nurburgring nel '97. Inizia in Jordan, lì si scontra con il giovane Fisichella e con il suo carattere. Nasce il 30 giugno del 1975 a Huerth-H., in Germania. Come tanti suoi colleghi, risiede nel Principato di Monaco. È alto 1,78, pesa 80 kg. Ha corso la sua prima gara proprio in Australia, nel '97 (l'anno di Villeneuve mondiale), ha disputato con quello di ieri 50 Gp. Non ha mai vinto e i suoi migliori piazzamenti rimangono i secondi posti in Belgio nel '98 e in Italia l'anno scorso. Ha ottenuto 66 punti mondiali: il suo miglior piazzamento nella classifica piloti è stato il 6° posto nel mondiale '99. L'anno scorso è stato terzo a Silverstone e in Australia. Quest'anno ha bissato il risultato di Melbourne dimostrando uno dei talenti di questa F1 formato 2000.

Ma. C.



Hakkinen e Coulthard in panchina mentre osservano le Ferrari di Schumacher e Barrichello trionfare sul traguardo di Melbourne

IL PUNTO

La sfida, la formica rossa e la cicala argentata

Ha vinto l'affidabilità, ha vinto la Ferrari. Il primo Gp della stagione ha premiato chi ha curato - più che la velocità, l'invenzione aerodinamica, la tecnologia - lo sviluppo delle monoposto. E chi ha lavorato senza strafare, testando giorno e notte pezzo dopo pezzo. Questo metodo finora non aveva pagato la Ferrari ed aveva premiato nei mondiali finora disputati chi, in un certo senso, ha sempre rischiato di più.

La McLaren ha osato e fatto tentativi cercando il limite. Tentativi che comunque l'anno scorso dopo un avvio frenato l'hanno ripagata con il secondo titolo vinto dal finlandese Mika Hakkinen.

Il 2000 parte però in un modo diverso. Con una McLaren che sulla carta doveva aver badato all'affidabilità, mentre la Ferrari di più alle velocità di punta. La prima gara ha

dimostrato invece che lo sforzo della scuderia di Ron Dennis al momento è servito a poco.

Si parlava di semila km di test sul motore, di estenuanti prove al banco, di ogni stratagemma possibile. Il propulsore della McLaren-Mercedes è durato ben poco, una ventina di giri per Hakkinen e la metà per Coulthard alla prima gara dell'anno. Il kappao è arrivato sul circuito ostile di Melbourne, infuocato dal caldo, a temperature impossibili. Un brutto segnale per il team nero-argento. Ed ora il futuro è incerto.

Un passo indietro, però. Mentre gli anglo-tedeschi si dannavano per trovare l'affidabilità, a Maranello è continuata con grande impegno e tranquillità la solita prassi. Testare, provare mille volte prima di dare l'ok per la pista. Un lavoro accurato, attento, al limite della pazienza.

E questo è solo l'inizio: la F1-2000 - questo è quanto dicono gli ingegneri del cavallino - può solo migliorare e abbassare la sua velocità d'un secondo e oltre.

Il segreto della Rossa è sapere che la «rottura» è sempre dietro l'angolo, in agguato. La Ferrari sa che il «patatrak» può arrivare in qualsiasi momento e questa consapevolezza rende il team di Maranello ogni giorno più solido, forte. La stessa consapevolezza la McLaren non ce l'ha, non rientra proprio nella mentalità del team di Ron Dennis.

Oggi per la Rossa non ci sono proclami: nessuna può dare certezze di vittoria. A Maranello ci si rimboccano le maniche pensando al Brasile, la prossima gara tra quindici giorni. Meglio lavorare sullo sviluppo che rischiare di avere un flash di terrore come è capitato a Hakkinen e Coulthard dopo la nu-

vola di fumo del loro motore per la rottura del sistema idraulico delle valvole pneumatiche. I test invernali avevano dati segnali positivi, mai una rottura grave, niente sbavature.

È il Gp d'Australia l'ha confermato: la Rossa è sembrata fortissima, una monoposto da battere. Non è ancora veloce come è sembrata la McLaren, ma s'è visto che la velocità non basta a far vincere. Così la nuova stagione è iniziata nel migliore dei modi per la Ferrari anche se non è stata una vittoria limpida, schiacciante. La McLaren non ha finito la gara, ma arriverà anche lì testa a testa. Per il momento la Rossa adotta la tattica della formichina: accumula informazione per passare l'inverno; la cicala-McLaren stringe i tempi, è ingorda di tecnologia e chissà se vedrà l'estate.

Ma. C.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
2	8	1	1
1	10	0	2
X	13	M	X
X	16	M	X
2	19	2	X
X	24	2	X
1	26	0	X
X	31	2	X
2		0	X
2		0	2
1		1	1
X		0	X
1			5
			4

QUOTE			
al 13 lire:	al 8 lire:	Nessun 6	Nessun 14
387.606.000	2.566.712.000		
al 12 lire:	al 7 lire:	38.425.000	47.281.000
9.997.000	3.864.600	al 4 lire:	al 11 lire:
	82.400	273.200	1.148.500
			al 10 lire:
			97.600

